

# LA STRAGE DEI MIGRANTI

*Il naufragio al largo delle coste calabresi riporta l'immigrazione al centro del dibattito, tra accuse all'Europa e all'Italia.*

A cura della redazione di ISPI Online Publications

27 FEBBRAIO 2023

È l'ennesima **strage degli innocenti** quella che si è consumata ieri davanti alle coste calabresi: un barcone partito dalla Turchia con probabilmente fino a 250 migranti a bordo provenienti da Iran, Pakistan e Afghanistan, non ha retto il mare agitato e si è spezzato in due a cento metri dalla riva, davanti alla località Steccato di Cutro, in provincia di Crotona. Dei 62 corpi senza vita recuperati dalle acque, **14 erano bambini** tra cui **due gemellini di pochi anni e un bimbo di qualche mese**. Ma il bilancio della **peggiore strage** del mare dall'inizio dell'anno è destinato ad aumentare. Al momento i soccorsi hanno recuperato 80 superstiti, ma **si temono oltre un centinaio di morti**. Uno dei presunti scafisti, un cittadino turco, è **stato** fermato dalle autorità mentre tra i relitti sarebbe stato trovato il documento di un'altra persona al momento irreperibile. Nell'esprimere il dolore per le vittime del

naufragio **il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha sottolineato che “molti tra questi migranti provenivano **dall'Afghanistan e dall'Iran**, fuggendo da condizioni di grande difficoltà” e ha sollecitato “un forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti”. È altrettanto indispensabile – ha aggiunto il capo dello Stato – “che l'Unione Europea assuma finalmente in concreto **la responsabilità di governare il fenomeno migratorio** per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente **in politiche migratorie comuni**”

## La rotta dell'imbarcazione naufragata



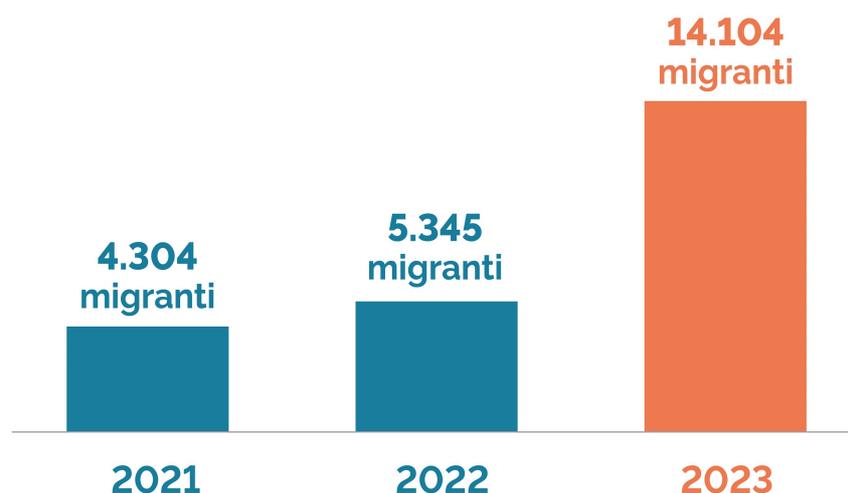
Fonte:  
Elaborazione ISPI

ISPI

## Il cordoglio di Bruxelles?

La strage di migranti ha riportato **in primo piano la questione dell'immigrazione**. “Sono profondamente addolorata per il terribile naufragio al largo delle coste calabresi. La conseguente perdita di vite umane di migranti innocenti è una tragedia. Tutti insieme, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per il Patto sulla migrazione e l'asilo e per il Piano d'azione sul Mediterraneo centrale”, [ha scritto su Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen](#). “Gli stati membri devono farsi avanti e trovare una soluzione. Ora. L'Ue ha bisogno di **regole comuni** e aggiornate che ci permettano di affrontare le sfide della migrazione”, le ha fatto [eco la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola](#) ricordando che “esistono piani per aggiornare e riformare le norme europee in materia di asilo e migrazione” e che “gli stati membri non dovrebbero lasciarli lì”. Ma, al di là delle parole di cordoglio, dai vertici europei **non sono venuti appelli a rafforzare le operazioni di salvataggio in mare**. Da tempo ormai l'Unione non interviene sulle scelte di paesi membri che, come l'Italia e la Grecia, **ostacolano i soccorsi in mare** delle ong e sottoscrive **accordi bilaterali con i paesi di origine e transito**. [Come sottolinea Emergency](#) in un comunicato, il dramma di Crotone “è il frutto di precise scelte politiche che impediscono vie di accesso legali e sicure all'Europa”. Durissima anche [la nota di Sea Watch](#): “Intollerabile che l'unica via d'accesso all'Europa sia il mare. L'assenza di missione di ricerca e soccorso europea è un crimine che si ripete ogni giorno”.

## Gli sbarchi in Italia dal 1° gennaio al 24 febbraio



Fonte:  
Viminale

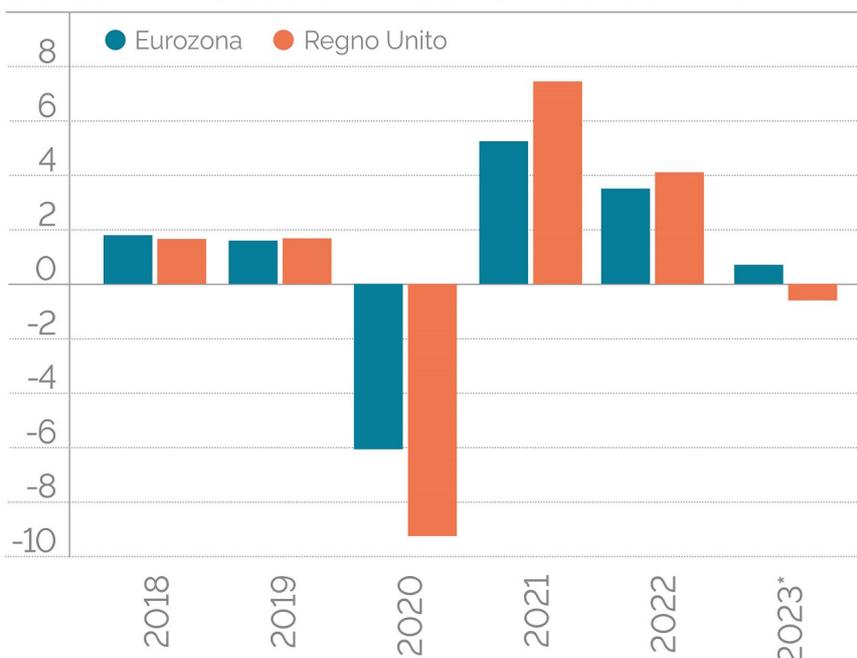
ISPI

## Le responsabilità dell'Europa?

I flussi intanto sono ai massimi dalla crisi dei migranti del 2015, con l'accoglienza dei rifugiati ucraini ad aggiungere tensioni e difficoltà. Eppure, nell'ultimo Consiglio Europeo di febbraio, i leader europei, pur citando vagamente una maggiore cooperazione sulle attività di "ricerca e soccorso" in mare, hanno ancora una volta rinviato a data da destinarsi le decisioni relative ad una politica comune sull'immigrazione. A livello continentale, il dibattito sul tema è ancora drammaticamente fermo al settembre 2020, alla proposta di un nuovo patto sull'immigrazione, rimasto lettera morta, che tentava di superare il regolamento di Dublino, che attualmente regola le procedure di accoglienza e gestione delle domande d'asilo. La Convenzione di Dublino è ritenuta datata e inefficiente oltre che fondamentalmente ingiusta verso i paesi di frontiera, poiché obbliga il primo paese dell'Unione in cui migranti e rifugiati mettono piede a identificarli e trattenerli per tutto il tempo (due anni in media) in cui la loro richiesta viene vagliata. Oltre agli oneri economici che questo comporta, le pratiche legali e la gestione dell'accoglienza sono un fardello che nessun paese, da solo, può sostenere. Per questo, nel corso degli anni, si è proposto di sostituire al criterio del "primo ingresso" un meccanismo di equa ripartizione dei richiedenti asilo fra i 27 stati dell'Unione. La strada per un'intesa su nuove politiche comuni però è ancora tutta in salita.

## UK: 2023 in negativo

Evoluzione del PIL (anno su anno) di Eurozona e UK a confronto



\*proiezioni  
Fonte: IMF

ISPI

## ...e quelle dell'Italia?

Ma se l'Europa ha le sue colpe, sulle responsabilità italiane – almeno per questa terribile tragedia – c'è chi chiede **di fare chiarezza**. Secondo [un comunicato della guardia di finanza](#), l'imbarcazione affondata davanti alle coste calabresi **era stata avvistata da un velivolo di Frontex** la sera prima del naufragio. Secondo la ricostruzione, un intervento di soccorso da parte di due motovedette era stato impossibile a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Molti analisti si chiedono come mai non siano intervenuti i mezzi della guardia costiera. [Per Sergio Scandura, di Radio Radicale](#), dal comunicato della guardia di finanza sembrerebbe che i naufraghi fossero stati considerati dei migranti irregolari e quindi che sia stata decisa **un'operazione di polizia, non una vera e propria operazione di salvataggio**. “Un cambiamento di approccio rispetto al passato – [scrive la giornalista esperta di migrazione Annalisa Camilli](#) – quando nel tratto di costa calabrese spesso sono intervenuti mezzi di soccorso della guardia costiera e della guardia di finanza anche a molte miglia dalla costa”. Interrogativi che solo **il ministero degli Interni** italiano potrà chiarire. “Chi arriva da questa rotta fugge da contesti drammatici di guerra e privazione dei diritti umani. Ci auguriamo che **le grandi attestazioni di solidarietà di un anno e mezzo fa** nei confronti del popolo afghano non vengano meno adesso”, osserva intanto Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni, secondo cui “si parla troppo di difesa dei confini, ma queste non sono persone da cui difendersi bensì persone disperate da proteggere”.

## IL COMMENTO

Di Matteo Villa, Senior Research Fellow ISPI

*"L'Europa continua a non avere ricette. O, meglio, ne ha una sola: chiudere i confini, rimpatriare chi è giunto irregolarmente. Il problema è che ferrea volontà e dichiarazioni stentoree, da sole, non bastano a fermare le persone che partono. Che sono sempre di più. Per questo, senza proposte più concrete (come, per esempio, quella di aprire altri canali regolari rispetto ai miseri numeri di oggi) le tragedie sono destinate a ripetersi. Il 60% di chi arriva in Italia dalla Turchia è afghano, iraniano. Una volta giunte qui, queste persone avranno oltre il 90% di probabilità di essere protette. Ma finché non toccano il suolo europeo queste stesse persone non "meritano" asilo. È attorno a questo paradosso che, a distanza di 8 anni dalla crisi dei rifugiati del 2015, continuano a girare a vuoto le cancellerie europee."*